



Comune di Lodi

IL PROGETTO CONDOMIO SOLIDALE

PREMESSA: la genesi del progetto.

Da diversi anni il territorio è divenuto teatro di incontri, dibattiti, confronti e iniziative, promosse dagli Enti Pubblici (Asl e Amministrazione Comunale) in collaborazione con il Privato Sociale, rispetto alla tematica del "dopo di Noi" e alle soluzioni abitative possibili per i soggetti disabili che hanno una buona autonomia personale, relazionale e sociale, ma che una volta venuta a mancare la famiglia di origine non avrebbero alternative all'istituzionalizzazione.

Nella consapevolezza che il "dopo di noi" comporta alcune problematiche da affrontare con sollecitudine, l'Amministrazione Comunale di Lodi in occasione del *Bando Fondazione Cariplo 2004* («Promuovere il "dopo di noi" e l'autonomia abitativa»), ha deciso di avviare un progetto sperimentale, mettendo a disposizione gli appartamenti di uno stabile in via di ristrutturazione, sito in zona centrale, con facile accesso ai servizi, per offrire ai disabili una soluzione abitativa a canone calmierato.

Nasce così tre anni fa il *parteneriato tra l'Associazione Aiutiamoli e l'Assessorato al Servizio Sociale* del Comune, che trova nell'idea progettuale del Condominio Solidale un'iniziativa innovativa di Active Welfare, avviata anche grazie al contributo finanziario della Fondazione, quale stimolo per l'avvio di forme di auto-organizzazione e cooperazione tra più realtà territoriali locali che ne garantiscano la continuità.

La collaborazione nel corso di quest'anno si è allargata infatti ad *altre realtà di volontariato del territorio (rappresentate da Emmaus-Caritas)*, che si sono dimostrate sensibili alla problematica e che hanno dato la disponibilità a fare da riferimento per reperire le altre componenti richieste per la sostenibilità economica e sociale della residenzialità solidale, in modo da consentire ai disabili psico-fisici l'inserimento in un contesto abitativo che abbia in sé sia le caratteristiche proprie dell'autonomia che dell'integrazione sociale.

Prima di procedere alla descrizione degli assetti progettuali del Condominio Solidale, accenniamo brevemente alla filosofia d'intervento che l'accomuna o lo distingue da altre esperienze analoghe.

IL CO-HOUSING: le tipologie.

I progetti di condominio solidale nascono nel nord Europa in questi ultimi decenni per dare risposta al *bisogno di contrastare l'"anonimia" dell'abitare* che riguarda molte famiglie, e diverse categorie di cittadini (in particolare i più deboli, a rischio di abbandono o di isolamento) che interpretano un modo diverso di vivere e abitare nella comunità locale, influenzando la stessa urbanistica, per determinare spazi e tempi di nuova socialità solidale. Esistono oggi anche in Italia diverse forme di co-residenza ("co-housing") che potremmo suddividere in *due macro categorie*, utili a evidenziarne le caratteristiche peculiari "interne" e le diverse potenzialità di influenzare la qualità di vita nella più ampia comunità locale:

- Nel *modello strutturato a legame forte*, il co-housing prevede un tasso di condivisione degli spazi dell'abitare molto alto, che viene ad essere declinato in diverse altre dimensioni, esplicitate e progettate prima che abbia inizio l'effettiva esperienza di co-residenza: dalla condivisione di aspetti economici, alla condivisione delle attività lavorative, dei pasti, delle vacanze e delle scelte educative, e dei momenti di socializzazione informale. Tale modello implica la disponibilità ad una scelta residenziale duratura, che viene vista come condizione di base di un abitare spesso finalizzato all'aiuto di situazioni di svantaggio o fragilità sociale, in cui è presente un patto di solidarietà forte tra "chi accoglie", a sostegno "degli accolti".

- Nel *modello semi-strutturato* di condominio solidale invece, viene tutelata al massimo la privacy e l'autonomia familiare, e nel contempo vengono attrezzati degli spazi comuni in cui non si stabilisce a priori di fare delle cose insieme se non quelle che nascono spontaneamente. La condivisione è fatta dei semplici gesti quotidiani del vicinato solidale, senza un patto forte iniziale su "un fare comune" di altra natura (economica o sociale): ci si impegna a promuovere un buon vicinato, un vicinato di alta qualità, in cui viene mantenuta la libertà e spontaneità dei rapporti, mantenendo adeguati spazi di autonomia e di riservatezza, "dentro" il condominio, e "dal dentro al fuori". Molti condomini solidali oggi vanno in questa direzione. Questi due modelli *rappresentano i due estremi delle co-residenze sociali*; tra le due tipologie esiste una varietà di sfumature e di immaginari differenti, determinati dagli abitanti e dal patto che si stringe man mano attraverso l'esperienza di vita nella co-residenza.

Il Condominio Solidale immaginato e "sognato" dai cittadini coinvolti in questo progetto, si situa fra queste due categorie, volendo rispondere a un desiderio di buon vicinato e di residenzialità solidale fra diversi soggetti (famiglie, coppie, disabili single, giovani volontari) *entro una filosofia dell'abitare che valorizza la reciprocità degli scambi* (di attenzioni, di "piccoli favori") *tanto da parte di chi è più fragile che da parte di chi lo è meno*, incoraggiandolo a percepirsi come portatore non solo di bisogni, ma anche di risorse per sé e per gli altri.

Inoltre innescando progressivamente le condizioni socio-relazionali che favoriscono il potenziamento delle capacità dei soggetti deboli, se ne migliora l'integrazione sociale-comunitaria. Attraverso gesti semplici e quotidiani, come il caffè insieme, un pranzo o una festa di compleanno, una cena comune settimanale, o iniziative aperte al territorio, dove si incontreranno famiglie solidali, i disabili residenti e i genitori, i giovani volontari, con amici e cittadini di passaggio, si realizzerà una *nuova esperienza di condivisione (interna)* e di *apertura alla vita comunitaria (esterna)*.

IL CONDOMINIO DI VIA DELLE ORFANE: la filosofia.

Il Progetto Condominio Solidale di Via delle Orfane intende promuovere un'innovativa esperienza di vicinato solidale tra famiglie, disabili psichici e giovani volontari, attraverso *l'accoglienza e il mutuo aiuto come stile di vita* (con l'apertura delle porte di casa a chi bussava per essere aiutato o "semplicemente" ascoltato), quale opportunità per i disabili psichici adulti di abitare in autonomia e respirare un clima domestico positivo anche al di fuori della famiglia di origine, attraverso la frequentazione delle famiglie solidali e dei volontari co-residenti.

Si tratta di un progetto di co-residenza innovativo perchè intende radicarsi nel territorio (nel quartiere prioritariamente ma non necessariamente) quale tentativo di *accogliere le istanze e le preoccupazioni "del dopo di noi"* che vengono dalle famiglie dei disabili, attraverso la creazione di un'opportunità di residenzialità autonoma basata sul buon vicinato, che favorisca nel contempo forme di socialità informale allargata al quartiere-comunità locale, a beneficio di persone che altrimenti ne sarebbero escluse a causa della loro disabilità psichica. Per garantire la continuità dell'esperienza e la tenuta nel tempo della intenzionalità progettuale, gli alloggi verranno assegnati *non direttamente ai singoli co-residenti ma verranno dati in convenzione ai loro enti di riferimento*.

Il modello organizzativo del progetto, presenta infatti caratteristiche atte a promuovere nel tempo *relazioni di mutualità e comportamenti di reciprocità* anche dall'esterno verso l'interno del Condominio e viceversa, in modo da favorire l'integrazione e l'inclusione *sociale-comunitaria*. Questo sarà possibile grazie al ruolo delle associazioni partner, che accompagneranno l'esperienza dei co-residenti mediandone la relazione con il territorio e le istituzioni comunitarie, in modo da "contaminare" e influenzare la cultura della solidarietà dell'abitare nella più ampia comunità locale, e in modo da incoraggiare altri cittadini a praticare forme analoghe di vicinato solidale.

In questa prospettiva il Condominio Solidale costituisce *un riferimento anche per altri casi di criticità sociale che richiedono accoglienza temporanea*, e che verranno sostenute in via sperimentale di comune accordo con l'Amministrazione Pubblica e con le Associazioni Partner del territorio, grazie all'inserimento *negli Appartamenti di Appoggio*.

GLI ASSETTI DI AVVIO: i residenti e gli spazi.

Il progetto adotta le seguenti linee-guida, che sono state declinate attraverso un percorso di programmazione partecipata, e che vengono sottoscritte dagli assegnatari degli alloggi come da convenzione con gli enti partner (vedi bozze allegate):

- ❖ iniziative di residenzialità autonoma in favore di persone disabili che vadano al di là del tradizionale intervento assistenziale;
- ❖ un'innovativa esperienza di vicinato solidale volta a creare relazioni quotidiane extrafamiliari aperte all'accoglienza ed all'ascolto;
- ❖ un'opportunità di solidarietà e crescita umana nell'ambito del volontariato sociale giovanile;
- ❖ la sperimentazione di un nuovo modo di abitare in città che crei un luogo di *ben essere* per gli abitanti del condominio, per il quartiere e per l'intera città di Lodi.

La sperimentazione è biennale e si articolerà grazie ad *alcuni nuclei componenti la parte di residenzialità stabile*, ovvero famiglie solidali e disabili, e *altre componenti sociali* che aderiscono alla filosofia dell'abitare solidale così inteso, concordando una *presenza a tempo* in Condominio: ovvero da una parte giovani volontari che si prestano a un periodo di condivisione dell'esperienza (tre-sei mesi rinnovabili fino a un anno), e dall'altra situazioni di criticità sociale (in carico al Servizio Sociale) che beneficiano di un'accoglienza temporanea (minimo 6 mesi massimo un anno), ma che abbiano capacità di contribuire alla reciprocità degli scambi di vicinato.

La destinazione degli alloggi in questa fase di prima sperimentazione verrebbe ad essere così distribuita:

- ◇ disabili nella colonna centrale (2 bilocali: al piano terreno e piano primo)
- ◇ giovani in quella laterale destra (1 bilocale: al piano primo)
- ◇ famiglie solidali in quella laterale a sinistra (2 trilocali: al piano terreno e piano primo),
- ◇ appartamento di appoggio per i S.S. (2 bilocali: al piano terreno e al piano primo)
- ◇ sala comune (monolocale al piano primo).

Le Associazioni Aiutiamoli ed Emmaus di Lodi corrisponderanno un canone di locazione calmierato a fronte dell'impegno solidaristico che assumono le persone inserite nell'ambito del condominio.

Le persone disabili e/o le loro famiglie corrisponderanno direttamente all'Associazione Aiutiamoli le quote di compartecipazione, comprensive di assistenza psico-pedagogica e di spese vive, fatto salvo l'intervento economico dell'Amministrazione Comunale qualora si verificano le condizioni previste per l'integrazione della retta.

Al termine della sperimentazione biennale, o in occasione della verifica del primo anno, sarà possibile ridefinire la distribuzione degli alloggi in funzione del consolidamento dell'esperienza (ad esempio inserendo una nuova famiglia solidale e/o rivedendo la destinazione d'uso degli appartamenti di appoggio).

IL "DOPO DI NOI" : verso una co-residenza solidale.

Com'è noto, il carico di una persona con disabilità e i problemi legati alla preparazione di un suo futuro autonomo, sono spesso difficili da sostenere per le famiglie d'origine, e richiedono risposte che vanno oltre il tradizionale intervento assistenziale "istituzionale" e "settoriale". In primo luogo perché la vita media delle persone con disabilità si è allungata: con ciò aumenterà il numero di disabili che sopravviverà a chi nella quotidianità - tipicamente i genitori - si è fatto carico di loro, *creando una nuova domanda di cura*: il problema non è tanto quello dell'esistenza e della qualità dei singoli servizi, quanto piuttosto la scarsità o la perdita progressiva di contesti sociali significativi come punti di riferimento stabili in tutte le fasi della vita del disabile e della sua famiglia. In secondo luogo, perché la disabilità esprime domande che investono numerosi ambiti della vita

della persona e del contesto in cui essa è inserita e richiede di conseguenza una pluralità di risposte. In molti casi, l'angoscia provocata dalla preoccupazione per ciò che accadrà al disabile con la scomparsa dei familiari viene gestita dalle famiglie senza una strategia. Prima ancora che aiuti, sostegni diretti o servizi, la famiglia chiede al contesto sociale una accoglienza complessiva e la possibilità di integrazione nella quotidianità di una comunità di persone. Risulta quindi evidente che il problema del "dopo di noi" ha un impatto sociale estremamente rilevante: ovvero le potenzialità e prospettive di vita autonoma dei disabili, vanno considerate soprattutto in relazione alle possibilità di sviluppare rapporti che vanno al di là delle reti familiari, e del rapporto assistenziale instaurato con i servizi specialistici.

In questa prospettiva si muove la filosofia del "Progetto Condominio Solidale": sulla necessità di ricreare relazioni quotidiane extrafamiliari dense e plurali intorno a soggetti disabili e non, attraverso la promozione di forme di vicinato solidale, che possono essere positivamente avviate e sostenute nel tempo solo *grazie ad una rete di solidarietà più ampie, costituita da almeno una parte delle realtà territoriali auto-organizzate già esistenti*. L'intenzione di fondo è proprio quella di costruire tale elaborazione in corso d'opera, in una circolarità di attività, relazioni, eventi e di interazione di saperi che costituirà man mano anche il senso autentico del cambiamento socio-culturale che tale esperienza potrà innescare nella sensibilità media.

Qui di seguito vengono evidenziate le azioni-obiettivo ritenute essenziali per organizzare l'identità sociale del progetto e dunque facilitare il nuovo protagonismo dei cittadini lodigiani che daranno vita all'esperienza di Condominio Solidale di Via delle Orfane.

AZIONI-OBIETTIVO E MODELLO ORGANIZZATIVO DEL PROGETTO.

Da gennaio 2007 è stato messo in atto un processo di progettazione partecipata, la cui funzione è quella di sostenere le concrete possibilità di realizzare una co-residenza che possiamo definire *solidale*, in quanto coniuga le reciproche aspettative e le risorse di tutte le componenti del progetto: a tale proposito sono state raccolte e "incrociate" le aspettative delle famiglie solidali, quelle degli operatori di riferimento dei disabili (Aiutiamoli), nonché quelle dei disabili e delle loro famiglie. Tale lavoro preparatorio ha permesso di definire il modello organizzativo del progetto e di articolare le azioni-obiettivo che sosterranno progressivamente l'effettiva sperimentazione.

Il modello organizzativo del progetto si configura pertanto nei seguenti ambiti:

- *Il Gruppo Promotore*. E l'ambito degli incontri periodici di verifica, tra rappresentanti del S.S. del Comune e dell'Associazione Aiutiamoli, utile a verificare la coerenza dell'andamento dell'esperienza con gli obiettivi generali concordati in origine.

- *Il Tavolo dei Partner o "di progetto"*. I rappresentanti del S.S. del Comune, di Aiutiamoli, e di Caritas-Emmaus, e le famiglie e i giovani co-residenti si incontreranno periodicamente per condividere gli avanzamenti del progetto e gli apprendimenti, e per confrontarsi sugli imprevisti o incidenti di percorso, per collaborare alla programmazione delle azioni-obiettivo conseguenti.

- *Incontri "di supporto" delle singole componenti*. Questo sarà un ambito di accompagnamento mensile importante per le famiglie che hanno già fatto la scelta della co-residenzialità solidale, o che vorrebbero avvicinarsi al progetto, e sarà curato dal Gruppo di Condivisione di ACF Lodi. Analogo ambito viene previsto da parte di Caritas a supporto dell'esperienza di volontariato giovanile, che potrà articolarsi anche in forme non residenziali di sostegno al progetto (stage, visite, o collaborazioni su singole iniziative). I contatti già stabiliti con la Pastorale Giovanile oltre che con altre esperienze di volontariato e con le scuole, permetteranno di proporre ulteriori collaborazioni sul progetto, finalizzate a contattare studenti interessati a fornire sostegno

volontario ai rapporti di vicinato, o a usufruire dell'opportunità abitativa anche in funzione della loro crescita personale professionale nonché umana.

- *Il Gruppo Tecnico dei servizi specialistici (Aiutiamoli, Servizio Sociale)* Questi incontri permetteranno di fare una verifica della idoneità e compatibilità dei diversi soggetti disabili tra loro e con le altre componenti del progetto. Questo permetterà di muoversi in sinergia rispetto ai tempi e alle modalità degli ingressi dei disabili ancora in addestramento per lo sviluppo delle autonomie necessarie alla residenzialità, e favorirà l'assunzione delle attenzioni necessarie a supportare le famiglie, i disabili e i giovani co-abitanti del condominio.

Tali ambiti a diverso titolo permetteranno di presidiare le seguenti azioni-obiettivo più generali:

- A. *Ascolto-sensibilizzazione del territorio, e costruzione di eventi culturali promozionali.* Questa azione-obiettivo sarà compiuta su vari livelli: uno relativo al vicinato di quartiere e l'altro sulla città. Ad un primo livello si pensa ad attività finalizzate alla "costruzione di un'immagine del Condominio Solidale", con la funzione di attivare relazioni territoriali di vicinato: il concetto stesso di *accoglienza solidale* potrà essere così reinterpretato in un senso più ampio rispetto alla semplice idea di una struttura accogliente; nel senso cioè di creare momenti e "riti" di *accoglienza reciproca* tra quartiere e Condominio, che sappia dare ai diversi soggetti interessati l'occasione di "costruire insieme" i vari momenti di socialità presso il Condominio Solidale. Ma è prevista anche la promozione di *iniziative aperte alla città* che hanno un impatto e una valenza socio-culturale più ampia: incontri con realtà simili, e con "esperti" di co-housing in collaborazione con l'Assessorato ai Lavori Pubblici; nonché su altri temi e iniziative di active welfare solidale (ad es. Autocostruttori, Famiglie Affidatarie, etc) locali e non.
- A. *Organizzazione di iniziative formative e di orientamento.* Alcuni momenti potrebbero essere organizzati dalle stesse associazioni territoriali, in base alle loro disponibilità, ad esempio per supportare la scelta motivazionale degli aspiranti co-abitanti, o per sostenere le famiglie, i giovani e i disabili nella loro capacità di migliorare l'esperienza di co-abitazione solidale. Altri momenti brevi formativi potranno essere inseriti al momento opportuno in relazione alle esigenze di avanzamento del progetto (ad esempio: sulla relazione d'aiuto o sui processi di collaborazione, sull'autovalutazione dei processi relazionali di vicinato... etc).
- B. *Cura degli aspetti relazionali-organizzativi* tra i soggetti che partecipano al progetto. Inizialmente tra i promotori e i partner, ma in seguito anche tra coloro che saranno le parti principali implicate dall'esperienza interna al condominio: i giovani, le famiglie, i disabili. Questa azione-obiettivo è affidata alla consulente del servizio sociale, che proporrà man mano percorsi di facilitazione all'interno del modello organizzativo suindicato.
- C. *Definizione di linee-guida su organizzazione e ruoli nel condominio.* Una specie di "statuto" della partecipazione all'esperienza, ma anche una "carta dell'identità del Condominio Solidale", che verrà redatta a più mani nel corso della sperimentazione, risignificando le difficoltà incontrate, le scoperte e gli apprendimenti di percorso. Questo sarà un passo importante di consolidamento dell'esperienza, utile a correggerla dove occorre, e ad arricchirla. Sarà anche un documento di gestione delle competenze del futuro gruppo "di co-abitanti" nel rapporto con l'A.C. e tra di loro, ed eventualmente potrà essere diffuso nella sua stesura "definitiva" anche presso la cittadinanza.